



Il Movimento Culturale *La Copertina*

aderisce alla Richiesta di partecipazione al comitato promotore
per la realizzazione del SISTEMA ECOMUSEALE
PER L'AREA METROPOLITANA VENEZIANA

Roma CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
BIBLIOTECA CENTRALE "G. MARCONI"
CENTRO NAZIONALE ISSN
ISSN 2281-0625
La Copertina [online]



Foglio informativo-espressionistico della tradizione letteraria

**Il Conciliatore è stato lo storico Foglio diffuso a
Milano dal 3 settembre 1818 al 2 ottobre 1819 il
cui redattore capo era Silvio Pellico. Chiamato
Foglio Azzurro esprimeva ideali illuministici**

**sostenendo con forza la necessità che letteratura
avesse scopi morali ed educativi in mappa
europea**

Foglio presente in sito http://www.literary.it/autori/dati/gemmellaro_ferruccio/la_copertina.html
Periodico del Movimento Culturale *La Copertina-Gli omologisti* distribuito gratuitamente in circuito interassociativo culturale.

REDAZIONE Ferruccio Gemmellaro – Raffaella Longo - Leonardo Vecchiotti

Se non si desidera riceverlo informarne il mittente stesso mezzo

ANNO XXX - 2018 numero 2

Emissione storica Marzo 1988

Emissione con ISSN dal n. 5 del 2012



Movimento Culturale *LA COPERTINA gli omologisti*

Logo grafico *paint* di Luigi Miranda - Atto Costitutivo Statuto e Logo Reg. n. 916 del 17 \ 3 \ 1988 Studio Notarile Fumo Treviso

Sodalizio non a scopo di lucro iscritto all'ALBO ASSOCIAZIONI Meolo Ve n.1 Delibera 118 del 7 \ 11 \ 02 aggiornamento Delibera 1 del 14/01/10

fondato da Remigio Bottazzi, Sergio Del Moro, Ferruccio Gemmellaro, Danilo Sartorelli

Sodali storici: Bruna Sara Bruni, Wilma Cecchetti, Giorgio Cipulat, Matteo Cosenza, Anna D'Andria, Bruno Fabiani, Ilana Falcone, Raffaella Longo,
Maria Antonia Maso Borsio, Vincenzo Monti, Giuliana Sanvitale \ Lettore critico prof Leonardo Vecchiotti

Area Interdisciplinare Sipontina Luigi Starace

Presidenza onoraria alla memoria Remigio Forcolin filosofo e decano giornalismo trevigiano

Presidente, Coordinamento Aree e responsabile Pubbliche Relazioni Ferruccio Gemmellaro via S. Filippo 54 - 30020 Meolo Ve

TLF - FAX 0421618855 / Mobile 347 3055533 - E Mail ferrucchiogemmellaro@gmail.com

Segreteria Raffaella Longo - via M. Buonarroti 10/6 - 31032 Casale sul Sile Tv- E-Mail raffaellalongo@alice.it

Referenti artistico-culturali \ Sodalizi e Case Editrici

Blogger Saporì del Salento Ta – A. Marinelli \ Cenacolo delle bricole Ve - L. Vecchiotti \ Comit. Canne della Battaglia Bt – N. Vinella \

FISPMED network Ecomuseale Area metropolitana Veneziana – R. Russo \ Il Convivio Ct - A. Maritza \

Il Foglio Letterario – Piombino - G. Lupi \ Lunigiana dantesca Ameglia Sp – M. Manuguerra \ Scri-vo S. Donà - C. Polita \ Villaggio Solidale Tv – G. Mirata

Libreria Padovana Ed.literary.it – G. Tonon \ Piazza Ed Tv - di S. Piazza \ Personaledit e Sentieri tra lo scibile Ge – O.G. Ugolotti

Sedi espressionistiche-espositive patrocinati

Centro Tamai Silea Tv >>> sede storica <<< Salone degli affreschi Ca' Cappello Meolo Ve \

Antica Locanda La Fossetta (XVI sec) Musile di Piave Ve

In accordo con la Legge sulla Privacy, i dati e le opere consegnati dagli Artisti possono essere divulgati, pubblicati, esposti esclusivamente per gli scopi statutari; le consegne e ogni altra adesione valgono quale assenso e in mancanza di esse implica la non autorizzazione al trattamento dei dati e alla pubblicazione delle opere. La Copertina e gli Enti patrocinanti non sono responsabili di involontari errori in seno ai dati e alle opere o stralci d'essi pubblicati \ Carta, Floppy, CD e Internet \ e di eventuali danneggiamenti o scomparse ove temporaneamente consegnati. Tiratura per sodali, aree interdisciplinari, accademie, fondazioni, sodalizi, testate nazionali e biblioteche. Pagine in Sito FG - Windows 10 – Word 2016 – PDF Reader per Windows 10

“TRENTENNALE”



“Centro Tamai” Silea Anni ottanta



RASSEGNA STAMPA

La rassegna è in prevalenza attinente alle pubblicazioni cartacee o miste (on-line) salvo importanti eccezioni.
Gli articoli non siglati s'intendono a firma FG

Ricordiamo a tutti i sodali di inviarci i dati di qualsiasi loro apparizione o citazione sulla stampa di argomento artistico-culturale per inserirli in questa rubrica

Stato Quotidiano

3 gen CULTURA Andy Warhol Superstar
5 gen CULTURA Anguana verde forse anche turchese
24 gen CULTURA *Gradus ad Mysterium*
3 feb CULTURA Centenario della Grande Guerra - *Damnatio memoriae per il generale Cadorna*
5 feb EDITORIALE *L'uomo e la razza*
19 feb CULTURA *Van Gogh tra il grano e il cielo*
28 feb CULTURA *Giovanni Lenti in esposizione*

GIR

27 gen CULTURA *Giovanni Lenti l'arte della ceramica da Grottaglie a Treviso*

Il Convivio – Ct

n° 71 Cerimonia consegna Premio Il Convivio 2017 - citato Ferruccio Gemmellaro in Giuria (Enza Conti)

Sentieri tra lo scibile – Ge

gen SAGGISTICA *Una opportunità per non dimenticare*

Italico horror

http://www.literary.it/dati/literary/g/gemmellaro_fer/italico_horror.html

clickando questo link potete scorrere integralmente i testi corredati di immagini "Italico horror" autore Ferruccio Gemmellaro, dati all'editoria cartacea col titolo "Semaforo nero".

Piavetv.net

Videointervista a Ferruccio Gemmellaro

<http://www.piavetv.net/2017/12/di-qua-e-di-la-del-fiume-con-ferruccio-gemmellaro/>



LACOPERTININFORMA

Ricordiamo a tutti i sodali di inviarci informazioni di qualsiasi evento artistico-culturale che riguarda la loro figura per inserirle in questa rubrica e, eventualmente, in testo nelle pagine.



Raffaella Longo espone nel centro storico di Meolo Ve nei locali "Bottega dell'espresso - La dolce vita" per tutto il mese di aprile. Inaugurazione 30 marzo ore 17 con interventi di Ferruccio Gemmellaro e Leonardo Vecchiotti

Concorso Letterario Internazionale "Gian Antonio Cibotto" 2018 Narrativa - Saggistica e Poesia
Scadenza 30 aprile - per informazioni tlf 3338770361 giornalista Angioletta Masiero



Orizzonti online – organo del Consorzio Proloco dal Sile al Piave –
<http://www.dalsilealpiave.it/orizzonti/> è il link dove oltre ad articoli interessanti potete leggere gli interventi di L. Vecchiotti (direttore) e di FG (collaboratore da Meolo).

Dizionario etimologico comparativo – Percorso omologistico (circa 1.400 pagine) pubblicato in Literary.it è bene ricordare che per consultarlo agevolmente in proprio file (ricerca dei lemmi) occorre eventualmente salvarlo come PDF e utilizzarne lo specifico "Trova". Ciò nondimeno, può essere letto pagina per pagina, terzina per terzina.

http://www.literary.it/dati/literary/G/gemmellaro_fer/po_2016/vocabolario_etimologico_comparat.html

Aggiornamento Web. Il testo integrale di OmologismoDue al 5 marzo risulta visitato da 1046 utenti, di OmologismoTre da 338 infine OmologismoQuattro da 85 tutti in continua crescita, per un totale di letture 1169. La statistica è del Convivio e pertanto non include i numerosi lettori di Literary.it, questo il sito editoriale che, oltre alle opere di FG, pubblica regolarmente il presente Foglio.

FG è in **Literary.it**, in <http://scri-vo.wixsite.com/home>, ancora in **Twitter**, seguitelo divenendone un Follower e possiede un proprio blog <http://ferrucciogemmellaro.blogspot.it/> // ferrucciogemmellaro.blogspot.com/ (**ferrucciopress**)



INTERASSOCIAZIONISMO



Prenotazioni tlf 0421 330296



Testi critici a cura di **Leonardo Vecchiotti**



ph FG

Il 26 gennaio ore 21 ospite **Bruno Marcuzzo** introdotto da LV con il suo volume *"I leoni delle due rive - 1918 i cecoslovacchi nel Basso Piave"*

“E il FALCO CECOSLOVACCO intrecciò i suoi voli CON L'AGUILA DEGLI ALPINI”

“È uno degli angoli meno "illuminati" della Grande Guerra, noto agli storici ma, assai meno, al più vasto pubblico. Eppure nel conflitto di un secolo fa, che fu "grande" anche perché sconvolse e rivoluzionò i canoni classici delle battaglie con strumenti di inusitata potenza distruttiva (nuovi aerei, nuovi carri armati, nuove bombe a mano, lanciafiamme e dispersori di gas venefici), trovarono collocazione, fra le poderose armate contrapposte, anche le agili Legioni cecoslovacche, espressione di un anelito indipendentista dal dominio Austro-Ungarico ed embrione militare di un nascente Stato autonomo collocato fra Polonia Ungheria. Una

di queste legioni cecoslovacche, formata da disertori e prigionieri, venne costituita anche in Italia e partecipò alla battaglia del Solstizio del 1918, sul fronte del Piave, combattendo con grande valore, somma generosità, fattivo contributo alla vittoria italiana ma soprattutto facendo in modo che il falco cecoslovacco intrecciasse i suoi voli con l'aquila degli alpini". E' sulle tracce di una storia sempre più sbiadita che l'occhio avvezzo alla scoperta di Bruno Marcuzzo, ha costruito l'avvincente libro "I LEONI DELLE DUE RIVE", per tributare il giusto riconoscimento a chi ha dato la vita o, quantomeno l'ha messa fortemente a rischio, per il trionfo dell'indipendenza nella propria Patria. LV



16 febbraio ospite il commediante **Paolo Ganz** con il volume *"I nizioletti a Venezia"*

Paolo Ganz alla "Fossetta": I NIZIOLETTI VENEZIANI segnali di storia, simboli di diversità, indizi di memoria, frammenti di testimonianza.

Venezia vanta trentuno *"Calle del forno"*, sedici *"Calle del Magazen"*, ma anche, quindici *"Calle de Mezo"*, tredici *"Corte Nova"* sette *"Ponte Storto"* sei *"Campiello della Chiesa"*..... verrebbe spontaneo a questo riguardo ricordare il famoso detto latino "repetita juvant" se non fosse che la toponomastica ha sue leggi ben consolidate; ma le originalità e le diversità veneziane sono sempre pronte a stupire: la via a Venezia si chiama "Calle" la piazza "Campo", la piazzetta "Campiello", il canale "Rio", la riva "Fondamenta"; e poi...: la numerazione civica non è computata strada per strada ma

si sviluppa in sette grandi numerazioni- una per sestiere - più una per l'isola della Giudecca; e poi niente altro...: certo che sì, le indicazioni stradali sono contenute su una campitura bianca, di calce, chiamate - in tempi non troppo recenti [periodo di dominio austriaco] "nizioletti" cioè "piccoli lenzuoli"; e poi ancora? E poi ancora, udite, udite - per l'eccelsa gloria del massimo stupore - alla Fossetta venerdì 16 Febbraio p.v. si concretizzeranno: "i meravigliosi racconti sui nizioletti" del Magnifico Paolo Ganz! LV

23 marzo ore 21 Domenico Contarin e la sua opera di recente pubblicazione

NUMERI "STORICI" E NOVITÀ

Il Foglio Letterario online

PIOMBINO

Novità per **Gordiano Lupi** e la sua casa editrice Il Foglio Letterario: un aiuto arriva da internet. Fin dal 1999 l'omonima rivista cartacea offriva informazioni su autori e generi letterari, per arrivare nel 2003 alla nascita della casa editrice.

Ora è già possibile leggere i prossimi numeri online e non solo. A breve sarà fatto un lavoro d'inserimento in formato pdf dei numeri "storici", che potranno così essere visti da più ampio pubblico. Si presenteranno i primi libri editi, un tuffo nel passato, un piacevole ricordo letterario. Dice Lupi nella pagina inti-

tolata "Perché scrivo": «Scrivo, perché da quando ho l'età della ragione la mie passioni sono sempre state lettura e cinema. Da bambino divoravo libri, fumetti, pellicole di genere, commedie scanzonate, film d'avventura e storie fantastiche». **Vincenzo Trama** è caporedattore, lui stesso scrittore ed autore di "Se io fossi postumo sarei Baricco" e di raccolte di racconti. Fondamentale ricordare così autori importanti che hanno contribuito alla nascita de Il Foglio come **Aldo Zelli** o **Maribruna Toni**. Coi cofondatori **Maurizio Maggioni** e **Andrea Panerini** (<http://www.ilfoglioletterario.it>).

Barbara Noferi



AREA ACCADEMIA "Remigio Forcolin"

Centenario della Vittoria nella Grande Guerra

Dannatio memoriae per il generale Cadorna \ tratto dal volume "Di qua e di là del Fiume" di FG \



didascalia muta

Immagini storiche



Generale Luigi Cadorna

La strategia promossa dalla gerarchia co-promotrice della Grande Guerra, Cadorna prima di tutti, contemplava in zona di combattimento il dovere per le truppe di ubbidire ciecamente e prontamente all'ordine di assalto suicida o di costituire una barriera di carne umana al cospetto del nemico. Accaddero così atti d'immane sacrificio, sovente inefficaci quanto inutili, aggravati dalla minaccia di fuoco amico alle spalle qualora indietreggiassero.

"Univa via è aperta al cospetto del nemico, o l'onore o la morte! Chi si arrende subirà la pena capitale a fine conflitto e chi indietreggia sarà colpito dai proiettili dei nostri carabinieri." Questo il messaggio diramato dal generalissimo.

Caporetto però fu la palude in cui si arenò lo stesso Cadorna, il quale, per uscirne con dignità, dichiarò che la sconfitta era stata dipesa dalla cedevolezza delle truppe e innanzi tutto dal tradimento delle brigate della Seconda

Armata, provenienti dal centro-sud, additando severamente la Brigata Foggia assieme alle altre.

La cruda realtà, invece, avrebbe posto in luce l'imperizia strategica e l'incoscienza dello stato maggiore, Cadorna in testa, responsabile inoltre di tantissimi caduti e invalidi e d'infamanti decimazioni che mandavano al patibolo miseri innocenti, la cui unica colpa era quella di essere stati colti da umano panico al cospetto di una morte certa.

Ai plotoni d'esecuzione, per giunta costituiti dai loro stessi compagni di sventura, sarebbe toccata l'identica sorte se si fossero azzardati alla disobbedienza.

Disgraziati e persistenti eventi al fronte che non potevano non demolire gli animi dei combattenti.

Le truppe e le loro famiglie erano tutte conscie che la guerra così condotta da Cadorna avallato dai corresponsabili militari, politici e borghesi non sarebbe stata mai vinta e tra il popolo serpeggiava l'ironia e la satira, evidenti in questa strofetta di un noto canto popolare d'epoca.

Il general Cadorna ha scritto alla regina

*“Se vuoi veder Trieste te la mando in cartolina”
Bom bom bom
al rombo del cannon.*

La trionfante controffensiva di Vittorio Veneto avrebbe infine riscattato l’onta calata dalle caluniose dichiarazioni del generale Cadorna, il quale era stato rimosso per lasciare lo scacchiere a Diaz, il generale della vittoria.

Il genovese Ottavio Giorgio Ugolotti, attore dialettale, scultore minimalista ed editore, ispirandosi al libro “Di qua e di là del Fiume” (autore il firmatario di questo articolo), ha inviato una lettera aperta al Comune di Genova, agli organi di stampa Il Secolo XIX e La Repubblica, dichiarando che “ci disonoriamo per il fatto che una via della nostra città sia stata dedicata al suddetto generale” proponendo pertanto che ne sia cambiata l’intestazione sostituendola con i “Caduti sul lavoro”.

Il diritto romano in età repubblicana già prevedeva che il “praenomen” del reo fosse cancellato da tutte le iscrizioni.

Tale condanna ebbe una più decisa evoluzione durante l’impero, quando fu ribattezzata *Damnatio memoriae* (condanna della memoria); essa poteva colpire anche chi era già morto e comportava l’eliminazione del nome dalle opere pubbliche, la demolizione di eventuali monumenti eretti a sua rievocazione.

Nell’escludere lo specifico costituzionale riguardo il fascismo e i suoi attori, il nostro codice non prevede una simile condanna ma non si può non volgere il pensiero a quella “legione” d’incolpevoli figli, padri e mariti fucilati o impiccati sommariamente dalla loro stessa patria e che da questa attendono doverosamente la giustizia riabilitativa che spetta loro di diritto.

Cogliendo l’opportunità del Centenario della Grande Guerra, c’è da associarsi alla proposta di cancellare finalmente in ogni comune l’ignominia della denominazione, preferendo che la via o la piazza si riqualfichi dedicandola anche ai “Caduti delle decimazioni”. **Ferruccio Gemmellaro**

Recensioni



Ecco, l’anima, la mia, tra presentimenti e trasalimenti cerca le tue corpose parole, che sono un sapere che non è della storia ma della vita. Quella in cui si rimane come naufraghi – per usare il titolo della tua raccolta in cui poesia e narrazione innervano e sorreggono ciò che a ragione definisci una lunga lettera in itinere – quando i suoi tanti agguati, gli insidiosi dinioghi e i suoi aguzzi frammenti aprono ampi varchi all’algebra delle lacerazioni e delle solitudini. Ma a te non manca – lo so, lo sai – lo sforzo vigile di cauterizzare le ferite aperte dalla falcidia del tempo-vita. Ed è forse per questo che mi fermo a pensare all’asfodelo, un fiore che in lande remote, dove si crede morta anche la morte, con i suoi esili scapi è l’unica nota di vita. **(dalla prefazione di Sandro Galantini)**

“Il narratore, il poeta, l’operaio della fantasia, deve anzitutto accettare il destino, esser d’accordo con sé stesso.” È questo che dice Pavese ed è questa l’adesione di Giuliana Sanvitale alla vita. Non l’accettazione passiva, con la quale il condannato subisce la condanna, ma un’adesione anima e corpo a ciò che la vita le presenta, anche la fuga nella propria fantasia come un aspetto della realtà da vivere. **(dalla postfazione di Marcello Comitini)**

“Come naufrago una lunga lettera in itinere” di Giuliana Sanvitale Duende Ed 2016 Fra i tanti lettori di questa lunga

lettera in itinere ci sarà purtroppo qualcuno che ha già provato l’identico accadimento, la fonte ispiratoria per ciò che l’autrice Giuliana Sanvitale ha inteso ricondurre nel proprio squisito espressionismo linguistico e letterario o, meglio, culturale, se non addirittura sociale, peculiarità delle sue produzioni editoriali. È fatale che si verifichi e per quel tanto che il lettore ne divenga il fruitore; la persona coinvolta, infatti, è accompagnata a riflettere e a considerare che basterebbe un unico fruitore, fra quei tanti lettori, perché l’opera assuma universalità. Un connubio di prosa e poesia in eufonia con gli episodi trattati ma entrambi intrisi di amore, nostalgia, melancolia e talvolta rabbia; ma tutto questo è in verità l’essenza di una coppia di vita, quell’anima saldante che conduce entrambi gli attori a respirare ogni mattino l’incigno di una vita nuova. Una vita nuova che rinasce finanche dalle ceneri di uno dei due ed è perfettamente celebrata da Sanvitale attraverso segmenti poetici quali in “Come naufrago” – dal quale è tratto il titolo del volume – dove recita \...\ Anima persa, \ quando torni a me \ nel chiarore dell’alba \ e mi chiami, mi parli, \...\ Vivo la tua assenza \ come un castigo, \ un abbandono definitivo \ e ottuso. \...\ Una rabbia però che si addolcisce amorevolmente nella melancolia di “Averti qui” \...\ Averti qui \ sfiorare la tua pelle \ cercarti gli occhi \...\ E nella nostalgia del tempo vissuto cantata in bella prosa poetica \ La luminescenza del mare ci colmava gli occhi e avanzavamo, sfiorandoci a volte, mentre tentavo di recitare con la migliore cadenza napoletana, i capolavori di Salvatore Di Giacomo \...\ **Ferruccio Gemmellaro**



La poetica Il giorno e la notte



Wilma Cecchetti – Cartoceto

Un nuovo giorno

Quando in cielo l'alba si rischiar
e il sole si china sulla terra
a porgere il suo saluto
ad un nuovo giorno appena iniziato
tu lo vorresti già concluso.

È meraviglioso
ma tu non puoi apprezzarlo,
non puoi cogliere tra le righe
i mille interrogativi assurdi
che la vita ti pone,
E, quando verso sera,
alzerai lo sguardo verso l'orizzonte,
e aspetterai pacato il tramonto,
vedrai brillare nel cielo
i colori della vita.

La morte poi oscura ogni cosa
sotto il chiarore delle stelle
e ti dice che un giorno è passato,
lasciando dietro di sé
i colori della vita
e la malinconia che è dentro
va ad aggiungersi ai giorni che verranno.
Wi.Ce.



Giorgio Cipulat – Conegliano

da "Nell'assoluto apporto"

Questo tremolio in luminelli
dell'acqua chiara sotto
nascente sole
fa cogliere
il brivido
di una anelata
luce, viepiù la nostra
notte impallidisce ed esalta
GC



Anna D'Andria - Tortoreto Lido

Notte stellata

Questa notte
una grande stella
brilla nel cielo.

È irregolare
gioca a nascondino
dietro le colline.

È un grande presagio
d'amore e di bellezza

che intenerisce il cuore.

Nella notte di sogno
il cielo
è un manto luminoso

AD



Liliana Falcone – Trieste

Campanili

La loggia in cima
e la cella,
dimoranze di suoni
e culto di campane,
sbirciano all'alba,
e scuotono
gli indugi di chi sogna.
La torre sopra i tetti
pone lesta la cura
delle sonate a stormo.
Dal profilo in penombra
si diffonda al tramonto
lo scampanare al vespro,
mentre scie di rintocchi
sonnolenti
conducono il mutarsi
della sera
e il corso del crepuscolo
di un giorno.
Dondola il campanaro
con la corda
e al magnifico rito
affida il proprio scettro.

IF



Maria Antonia Maso Borso – Treviso

Notturmo

Se non fossi preda degli anni
pronuncerei ancora
parole d'amore
zigzaganti appassionate,
direi al vento che ho visto
occhi sempreverdi sognatori
mani forti gambe muscolose,
direi che ho pianto senza ragione
una notte intera
e temo di non sopravvivere
a scompigli di battiti e sudore.
Mostrerei al mondo
il petto trafitto
dalle parole di un poeta
e sanguinante di nostalgia
M.A.M.B



AREA CENACOLO “Sergio Del Moro”

Gradus ad Mysterium

a cura di Ferruccio Gemmellaro



Di Bruno Saran, professione microbiologo, la sala del Consorzio della Bonifica di San Donà di Piave, Venezia, ospita una esposizione di opere che se non originali in assoluto, si presentano rarissime nella mappa delle mostre.

Il curatore è Gianni Boato e l'organizzazione è di Lucia Basso, nota poetessa e animatrice di eventi.

Gradus ad Mysterium tra le tante interpretazioni che la nostra lingua può assegnare a tale locuzione, mi pare la meglio aderente “Avvicinamento al mistero”.

L'intento della rassegna, se pur breve, pare esaustiva nel raggiungere lo scopo di attrarre quei visitatori colti da curiosità intellettuale, ma anche semplicemente dal desiderio di informazione culturale che va oltre il figurativo.

All'interno, nello scorrere la collezione, ne diventano magicamente mistici fruitori e dimenticano le attrattive del mondo esterno di là della vetrata che s'apre nella piazza grande.

L'attenzione si volge è vero sulle trascrizioni del pensiero e della poetica di illustri predecessori, sui manoscritti (1999-2015) e disegni di Bruno Saran, ma grande merito va dato alla sua progettazione di abbinamento dei testi con l'iconografia, fuori dei luoghi comuni, al quale ogni definizione, incluso il concettualismo, lascia sempre una piccola lacuna.

Per meglio comprendere e accedere nel seno della mostra partiamo dalla dedica “Homo Hylicus vs Homo sapiens” imposta dall'artefex Bruno Saran.

Un certo credo filosofico vuole l'umanità frazionata in tre gruppi: Ilici, Psicici e Pneumatici.

Gli Ilici, che ne costituiscono una gran parte, appartengono in maniera indissolubile alla madre terra (Hyle) e, pertanto, dopo la nascita vivono destinati alla riproduzione mentre si avviano alla morte, sopravvivendo dominati dalle passioni e dai pensieri che sorgono in essi, quali avidità, cattiveria, gelosia, invidia e odi, toccando comportamenti d'atrocità; vittime degli istinti animali quali la fame e il desiderio sessuale.

Dopo il trapasso sono destinati all'abrasione assoluta della memoria collettiva, una sorta di “damnatio memoria”.

A una ristretta frazione appartengono gli Psicici, dotati di libero arbitrio tra il bene e il male, capaci di dominare le passioni e gli istinti, e a seguito di un loro comportamento di

positività la loro meta è la salvezza cosmica, deputati al rientro sul pianeta tra gli impermanenti.

I Pneumatici non sono di questa terra, provengono da una dimensione ignota e sono consapevoli delle brutture che devastano l'umanità; grazie al Mistero assumono il ruolo di Maestri, i quali operano per la salvezza di coloro unici a poter accedere al corso e ricorso dei tempi, all'infinito. L'umanità ha avuto il dono di Buddha, Gandhi, Gesù, Zarathustra.

Nell'accostarsi all'esposizione, il visitatore potrà scorrere in rispettoso silenzio le tredici tavole - che non mi pare coincidente il numero - dove appaiono la lirica di Ugo Foscolo tratta dai “Dei Sepolcri” e i versi immortali di Leopardi “L'infinito”.

L'etereo cammino tocca ancora i grafemi delle “Metamorfosi” di Ovidio, dei segmenti di Democrito, Browne, Newton, Plank, Wittgstein, Einstein, del persiano Attar. nomi questi da elencare tra gli Psicici.

La penultima Tavola con la raffigurazione di una mano chiusa col dito indice rivolto all'insù ci espone Gesù il Pneumatico, il quale, per il bene dell'umanità, non può che rispondere col silenzio alla domanda di Pilato “Dimmi che cos'è la verità”.

La Tavola XIII, infine, è il suggello, dove il richiamo “Qui la parola tace” appare l'epifonema che al visitatore non sarà facile dimenticare poiché nel trasformarsi in fruitore ne ha ricevuto insegnamenti e identiche emozioni sorte nell'autore innanzi alle fonti ispiratorie. FG



Le secessioni europee a cura di Raffaella Longo

Preambolo

La mostra, tenuta al palazzo Roverella di Rovigo dal 23 settembre 2017 al 21 gennaio 2018, è un piacevole excursus su movimenti artistici di fine ottocento, che dai paesi del nord Europa sono dilagati nel Vecchio Continente, ponendo le basi alle nuove espressioni del novecento.

Si trattava dello scontro delle nuove generazioni con le istituzioni artistiche ufficiali alla ricerca di rinnovate formule stilistiche ed espositive. Tale movimento che nacque a Monaco, prese il nome di "SECESSIONE" in riferimento all'antica "Secessione Plebis", che vide il ritiro per protesta della plebe romana sul monte Aventino; ben presto i venti innovativi si propagarono anche alle città di Vienna, Praga e Roma.

Gli artisti che sfidarono i circoli accademici proposero un nuovo approccio multidisciplinare dell'arte, dedicandosi alle altre arti quali l'architettura, la scultura e proponendo l'allestimento delle mostre con nuovi canoni, decorando pure le pareti in tema con le opere esposte, il tutto realizzato con rigore e bellezza.

Essi erano infatti animati dalla convinzione che la realizzazione doveva rappresentare "opera d'arte totale", perciò un'enorme attenzione venne data alle arti applicate come la grafica e la decorazione.

A tal proposito è da ricordare la rivista viennese "VER SACRUM" ideata da artisti quali Franz von Stuck e Gustav Klimt, una rivista che contribuì a veicolare le idee secessioniste e dove si incise la morale dello scambio culturale suffragata dalle mostre annuali a cui potevano partecipare artisti internazionali con l'apporto di idee diverse. È da ricordare la presenza nelle mostre italiane di Klimt e Schiele e quella di Segantini alle mostre viennesi.

I secessionisti furono in grado di affrontare battaglie e sopportare polemiche confrontandosi con le filosofie accademiche, ricevendo l'ammirazione degli stessi detrattori, riuscendo a imporre nuove soluzioni e nuovi canoni estetici, addirittura eludendo le ideologie delle avanguardie nei confronti delle quali ben presto ne presero il sopravvento.

Bibli "Secessioni Europee" Sivana Editoriale 2017

Prima Parte

Monaco

A Monaco, a fine ottocento, esisteva un vivace clima culturale grazie alla presenza di un'accademia di belle arti con la partecipazione di artisti che dialogavano ed esponevano nelle mostre tenute dal Glaspalast.

Monaco non era una città come Parigi, dalla vita mondana a passeggio lungo i boulevard, piuttosto una cittadina di provincia che a differenza di Berlino, città conservatrice dominata da intransigenti emanazioni contro l'arte moderna, era animata da uno spirito progressista grazie proprio alla presenza di artisti provenienti da altri paesi europei, che sapevano creare una atmosfera vivace e pronta alle novità.

A seguito del fallimento della Esposizione Nazionale del 1891, alcuni artisti si proposero per un rinnovamento dell'allestimento delle mostre con nuovi criteri di selezione circa la qualità delle opere e la nazionalità degli espositori. Le riforme, però, non furono sufficienti a riorganizzare le esposizioni divenute desuete, per cui un gruppo di artisti guidati da Franz von Stuck creò una società artistica chiamata "Associazione degli artisti monacensi", che successivamente prese il nome di "Secessione".

Ben presto le espressioni del gruppo si orientarono sul mito della natura panica, idilliaca e selvaggia di cui von Stuck fu il maggior interprete.

Il dibattito intorno al concetto di Moderno all'interno della Secessione monacense, sicuramente portò delle novità nelle arti ma le discussioni crearono anche diverse ostilità tra gli artisti e inesorabili spaccature.

La Secessione era caratterizzata da diverse tendenze: dallo Jugendstil al Simbolismo, dal Naturalismo al Neoespressionismo e questa eterogeneità artistica viene ben evidenziata in mostra a Rovigo, dove le opere conservano quei tratti distintivi che caratterizzano la filosofia secessionista.

Opere monacensi in mostra

Nelle opere esposte si riscontrano le caratteristiche che distinguono lo spirito secessionista.

"Cinque cigni" di Otto Eckmann alludono alla pittura giapponese.

"Due giovani" di Ludwing von Hofmann. Avvolti da un'atmosfera complice e sognante, i due giovinetti non si curano delle tre fanciulle che sembrano volere la loro attenzione mentre giocano in un paesaggio idilliaco.

"Ponte San Andrea a Chioggia" di Ludwing Dill ricorda un quadro di Monet ma con colori cupi tipici dei paesi del nord Europa; il taglio dell'immagine è estremo con un orizzonte molto alto dove un gruppo di persone si appoggia ad un parapetto mentre l'acqua del fiume occupa gran parte della tela.

"La cieca in un campo di papaveri" di Bruno Piglhein; la donna che attraversa il campo di papaveri rimanda alle sofisticate signore che passeggiano nella campagna *en plein air* con l'ombrellino tra le mani per difendersi dal sole. La donna si accompagna a una verga che l'aiuta a distinguere la strada e i suoi occhi socchiusi paiono guardare oltre la bellezza della natura che la circonda, piuttosto verso un infinito interiore.

Nella tela "I fiori del male" di Thomas Theodor Heine, la pittura parla dell'amore di due giovani, una donna bianca e un uomo di colore, il quale accompagna la mano di lei a cogliere il fiore allusivo dell'orchidea in un contesto naturale ben realizzato con segni nitidi e ricchi di colore.

"Maria" di Carl Strathmann, è un ricco dipinto realizzato con minuzia di particolari e arabescato da foglie e rami che alludono alle pene sopportate dalla Vergine Maria, evidenziata in primo piano e che dalla ricchezza delle vesti sembra piuttosto una dama di corte.

"Cupido" di Wilhelm Volz che attraversa una porta, ha sembianze di una donna.

"Amazzone" di Franz von Stuck: elegante, flessuosa e provocante donna nuda con l'elmo, in sella al cavallo.

"Testa di medusa" di Franz von Stuck è una interpretazione che magnetizza con quegli occhi ipnotici e demoniaci quanto quelli di "Lucifero" sempre di Franz von Stuck.

Noi non siamo ostili alla libertà dell'arte, ma in arte non ammettiamo la bruttezza, così pensavano i secessionisti e questo si riscontra in molte opere e nella stessa rivista "Secession".**RL**



La Copertina augura una sorprendente Pasqua dei vostri desideri



AREA SIPONTINA

Interdisciplinare



Il poeta cantautore Claudio Castriotta – Manfredonia, Foggia

Si vive obliqui

Sotto gli occhi
un mare di vetri,
denti caduti a pezzi,
ossa secche
sotto i fili spinati,
impolverate da morti atroci,
sguardi inclinati,
giorni impotenti
in tutti questi anni...
Claudio Castriotta



Luigi Starace, alias Luistar giornalista pubblicista, media consultant, Direttore Stigmamente.it, Arte e Psichiatria sullo Stigma e la Diversità-APS- fotografo d'arte, Manfredonia.



Icona Maria di Siponto
ph di Luistar